

Ave Betlemme in cui tutto è stato fatto nuovo

(Dagli scritti di Matta el Meskin)

Ave o Betlemme , nostra città natale. In te siamo stati generati a Dio in Cristo. Quando è nato in te il nostro fratello primogenito, sei divenuta il luogo dell'adozione nel quale siamo stati ritenuti membri della famiglia di Dio. In Cristo sono raccolte le tante diverse e contraddittorie finalità dell'uomo. Egli le ha prese. Le ha lavate con acqua e sangue. Le ha purificate. Le ha santificate, le ha unite con il suo Spirito eterno e in obbedienza al suo amore, le ha offerte al Padre riunite in un'unica filialità conveniente. *"Lui che conduce molti figli alla gloria"* (Eb 2,10) , capace di rendere tutti una cosa sola in lui. Non vergognandosi di chiamarci fratelli, ci ha fatto ottenere, con la sua umiltà e la sua compartecipazione alla nostra carne e al nostro sangue, di poter chiamare suo Padre *"Padre nostro"*. Quando si è incarnato ci ha donato il suo pensiero (cf. 1Cor 2,16) con il quale possiamo spaziare nel tempo e leggere, nello Spirito, le cose celate dei misteri nell'eternità , la vera storia della nostra creazione nel progetto del Padre, e capire che esistevamo in Cristo prima della creazione del mondo, per compiere il disegno e la volontà del buon Padre per giungere a un traguardo glorioso e gioioso. Quant'è antica la storia dell'uomo! Eppure l'episodio spirituale più importante e più glorioso è stato svelato con l'incarnazione del Figlio, che ha fatto luce sulla natura benedetta e venerabile dell'uomo in Cristo Gesù prima che la creazione stessa venisse all'esistenza e prima che lo Spirito aleggiasse sulle acque (cf. Gen 1,2). Ecco il Logos di Dio, la seconda ipostasi, uguale nella sostanza al Padre, autore della creazione visibile e invisibile. Egli non è nascosto alla nostra conoscenza ma la sua divinità è visibile nella sua creazione e comprensibile nelle cose create (cf. Rm 10,20). Ecco colui che quando fu ignorato discese per annunciare e pronunciare la notizia del Padre che lo aveva invitato e per svelare la natura di Dio con la sua parola. Ecco la vita eterna che ci è stata mostrata (cf. 1Gv 1,2) nel corpo di un uomo ed è la stessa che munisce la creazione della vita e la custodisce dal nulla. Ecco la verità fattasi carne per annunciarci in se stesso e nella sua resurrezione i misteri di Dio. Ecco la luce che è venuta nel mondo risplendendo di verità e di vita affinché con essa possiamo comprendere la luce, cioè la verità e la vita insieme che sono in Dio. Ecco il Dio fattosi uomo che ha portato la natura umana in tutti i suoi aspetti e nel quale i sentimenti dell'umanità sono diventati perfetti tanto da poter toccare il cuore di ogni uomo nel mondo. Nella sua persona, infatti, ha riunito tutta la nobiltà di una certa modalità di essere dell'uomo e tutte le differenti sfumature del suo Spirito creativo, di ogni tipo, genere, statura, dall'alba dell'infanzia fino al crepuscolo della vecchiaia, tranne una sola cosa dal nome orrendo: il peccato. In Cristo, dunque, ogni persona e ogni cosa dotata di bellezza o di sentimenti nobili, santi e puri trova in lui corrispondenza, armonia e sostegno inesauribile per le sue ispirazioni e la sua creatività. Inoltre, ogni uomo che non si distingue per una particolare genialità e che non sia particolarmente ispirato può trovare in Cristo un uomo come lui, nel quale o mediante il quale, tuttavia, egli ha a disposizione la possibilità di portare a termine tutta la creatività a cui la propria anima aspira. Ogni uomo reietto e disprezzato, ogni uomo che l'umanità ha rinnegato o umiliato fino a farlo sentire come straniero in mezzo agli altri, ogni uomo che fatica insieme a gente considerata inferiore, fuori dalla considerazione del mondo, trova in Cristo un uomo umiliato reietto come lui che può restituirgli la sua dignità umana: in lui trova riposo dal logorio di questo mondo e da lui riceve l'onore di una fratellanza più nobile, per far parte di una stirpe più elevata e ottenere una vita più duratura.

Oggi , dunque è Festa per tutti gli uomini perché all'umanità è nato un soccorritore. All'uomo è stato dato un figlio nel quale tutte le sue imperfezioni sono state sanate. Ave Betlemme! Davvero tu non sei il più piccolo capoluogo di Giuda (cf. Mt 2,6). Con colui che è nato in te , i suoi confini si sono estesi fino alle regioni eterne nel più alto dei cieli . In te abbiamo trovato un ponte aperto che porta a

quelle regioni nell'infinito remoto. Ave o stella che ancora splendi nei cuori di coloro che vanno in pellegrinaggio verso il bambino, Parola di vita , che è lucerna luminosa in un mondo tenebroso. Ave a te che precedi coloro che camminano in essa affinché non siano sorprese dalle tenebre (cf. Gv 8,12). Essa li eleva nelle regioni supreme della gloria, fin dentro il cuore di Dio.

Ave o corteo di saggi che camminavate, incoraggiati dalla visione e dalla stella che vi precedeva mostrandovi la via e ispirandovi sapienza, una sapienza non di questo mondo né dei grandi di questo mondo; una sapienza fatta di mistero. Portavate i vostri doni; le ricchezze del mondo insieme all'oro, i desideri della carne insieme all'incenso e la mirra amara della vita insieme alla sua accettazione. Avete offerto le vostre ricchezze per ottenere il Regno, i vostri corpi per ottenere il sacerdozio e avete sopportato l'amarezza per trovare la letizia. Che sapienza si cela nei magi e quanto profondo è il mistero dei loro doni! Dietro di essi si celano misteri ineffabili. Ave a te, Vergine, Madre piena di grazia, che sei stata scelta affinché lo Spirito di Dio scendesse sul tuo tempio di carne. Sei diventata il tipo eterno della discesa di Dio nell'uomo. Ave a te, che presso Dio hai una confidenza più grande di quella un profeta o di un apostolo, e di tutti gli umani insieme. Poiché tu sei unita per sempre alla seconda ipostasi da uno strettissimo e santo legame. Ave a te, che hai trovato grazia più degli angeli e degli angeli e degli arcangeli, te a cui è stato dato di sedersi alla destra del Re nella sua gloria (cf. Sal 44 /45,10), perché l'Onnipotente in te ha compiuto meraviglie, ti ha innalzata, rovesciando i potenti dai troni (cf. Lc 1,52).

Il Signore trova sempre piacere a stare in mezzo agli umili. Perciò tutte le generazioni ti chiameranno "beata" (cf. Lc 1,48), e io sono felice di appartenere a una di queste generazioni . Le benedizioni di Betlemme discendano sul popolo di Dio, di generazione in generazione!

(tratto da Matta El Meskin, "L'umanità di Dio", ed. Qiqajon)